

Quanto viviamo in media? Vent'anni di più. Ma aumentano i decessi tra i giovani e cresce la disuguaglianza sanitaria globale

I dati dello studio Global Burden of Disease 2023, pubblicato su The Lancet. L'aspettativa di vita mondiale ha raggiunto 76,3 anni per le donne e 71,5 per gli uomini. Ma nei Paesi più svantaggiati dell'Africa subsahariana non supera i 62 anni. Tasso di mortalità in calo del 67% ovunque, ma i giovani muoiono di più. Le principali cause di morte restano cardiopatia ischemica, ictus e diabete (Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 ottobre 2025)



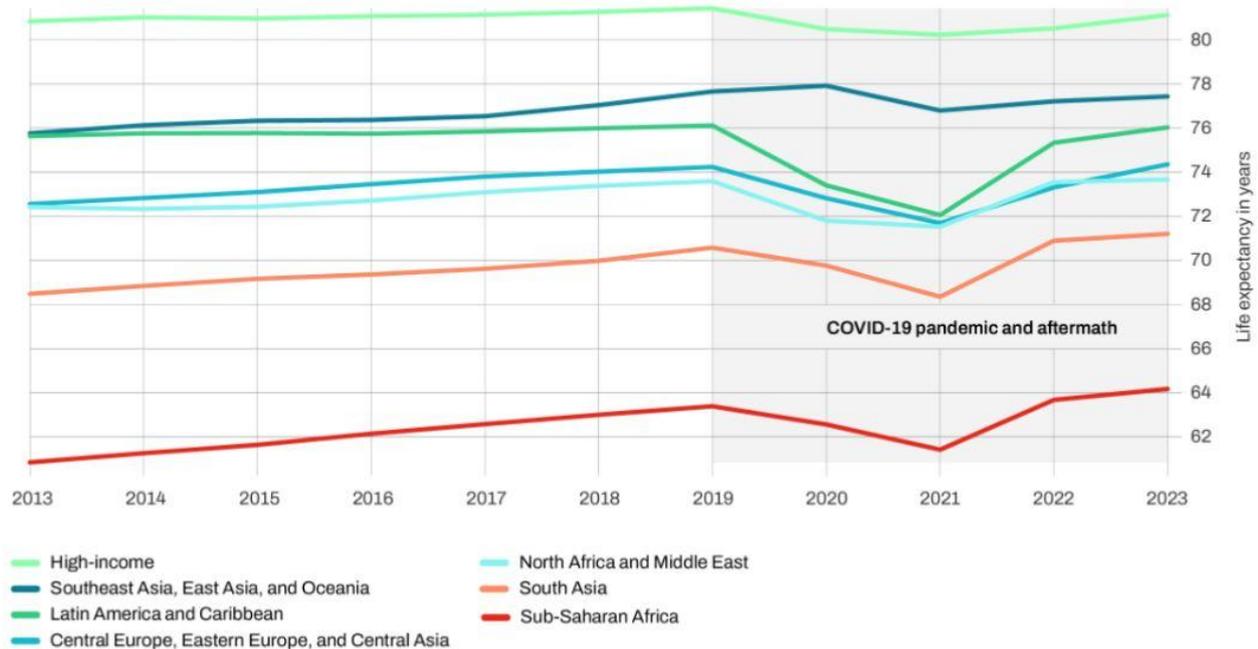
L'umanità non è mai stata così longeva, ma le disuguaglianze nella salute globale si stanno ampliando. È quanto emerge dal nuovo studio Global Burden of Disease (GBD) 2023, pubblicato su [The Lancet](#) e presentato al World Health Summit di Berlino. Realizzato dall'[Institute for Health Metrics and Evaluation \(IHME\)](#) dell'Università di Washington, lo studio – il più vasto e dettagliato mai condotto: analizza oltre 375 malattie e 88 fattori di rischio in 204 Paesi e territori.

Un ritratto in chiaroscuro

Il risultato è un ritratto complesso e in chiaroscuro: da un lato, l'aspettativa di vita globale è aumentata di oltre 20 anni dal 1950, arrivando a 76,3 anni per le donne e 71,5 per gli uomini; dall'altro, emergono nuove crisi tra adolescenti e giovani adulti, colpiti da tassi crescenti di mortalità per suicidio, abuso di sostanze e malattie croniche. Inoltre, le malattie non trasmissibili (NCD) rappresentano ora quasi i due terzi della mortalità e della morbidità totali del mondo, con cardiopatia ischemica, ictus e diabete in testa al mondo. I ricercatori stimano inoltre che quasi

la metà di tutte le morti e disabilità potrebbero essere prevenute modificando alcuni dei principali fattori di rischio, come la riduzione degli alti livelli di zucchero nel sangue e l'alto indice di massa corporea (BMI).

Life expectancy among GBD super-regions, 2013–2023¹



¹Figure shows life expectancy at birth for all sexes.

Source: [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(25\)01330-3/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(25)01330-3/fulltext), *The Lancet*.

GBD (The Lancet-IHME)

Un campanello d'allarme

«La rapida crescita dell'invecchiamento della popolazione mondiale e l'evoluzione dei fattori di rischio hanno inaugurato una nuova era di sfide per la salute globale», sottolinea **Christopher Murray**, direttore dell'**Institute for Health Metrics and Evaluation (IHME)** presso la University of Washington School of Medicine. «**Le prove presentate nello studio Global Burden of Disease sono un campanello d'allarme**, che esorta i governi e i leader sanitari a rispondere rapidamente e strategicamente alle tendenze inquietanti che stanno rimodellando le esigenze di salute pubblica».

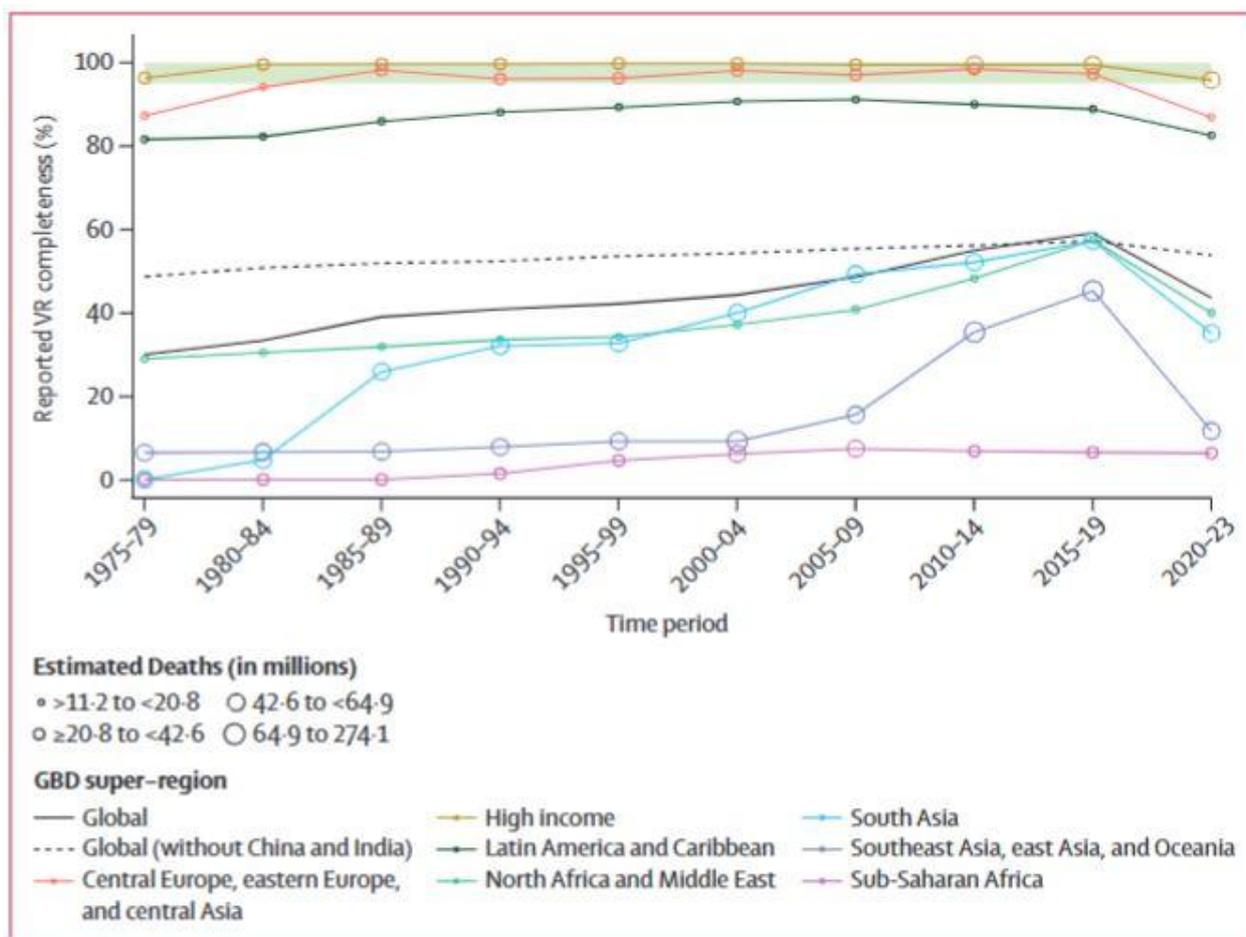
Un patrimonio prezioso per interventi di prevenzione

Come interpretare i nuovi dati sulla «salute globale»? «È un mondo che cambia, e globalmente migliora, se ci si basa su indicatori quali tasso di mortalità e anni vissuti in disabilità - risponde **Gianni Rezza**, professore di Igiene e Sanità Pubblica, Università Vita-Salute San Raffaele di Milano -. **Le malattie non comunicabili prendono il sopravvento sulle tradizionali malattie della povertà** (quali le malattie infettive e le cause materno-neonatali), favorite dalla presenza di fattori di rischio spesso legati ai comportamenti. Da sottolineare a questo proposito come, anche all'interno di società opulente, tali fattori di rischio siano di più comune riscontro in strati poveri o marginali della popolazione. Infine, **da non sottovalutare l'aumento dei disordini mentali**».

«Bisogna tenere bene a mente i **cambiamenti che caratterizzano questa fase di transizione epidemiologica** nelle cause di mortalità e disabilità se si vogliono programmare a livello globale adeguati interventi di prevenzione, per raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito dei [Sustainable Development Goals](#)», aggiunge.

Al lavoro 16.500 scienziati e ricercatori

Il team del dottor Murray presso l'IHME e la sua rete di collaboratori GBD di **16.500 scienziati e ricercatori** hanno raccolto e analizzato dati e prodotto stime per **375 malattie e lesioni e 88 fattori di rischio** per età e sesso a livello globale, regionale e nazionale per **204 paesi e territori e 660 località subnazionali dal 1990 al 2023**, rendendo il GBD la ricerca più completa che quantifica la perdita di salute. Per l'ultimo aggiornamento sono state **utilizzate oltre 310mila fonti di dati totali**, il 30% delle quali nuove per lo studio di quest'anno. Include 1.211 anni-posizione di dati provvisori di registrazione anagrafica di tutte le età, che non erano stati utilizzati in precedenza e che forniscono informazioni più tempestive. Le valutazioni della salute globale delineate in tre capstones peer-reviewed coprono aree critiche del GBD: un'[analisi demografica](#), [le cause di morte](#) e il [peso di malattie, lesioni e fattori di rischio](#).



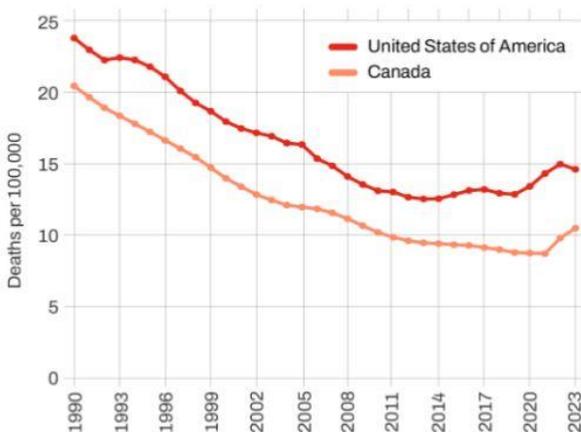
GBD (The Lancet-IHME)

Meno morti nel mondo, ma più decessi tra i giovani

Dal 1950 a oggi, il tasso di mortalità standardizzato per età è diminuito del 67% a livello globale. Tutti i Paesi, senza eccezione, hanno registrato cali e l'aspettativa di vita globale è tornata ai livelli pre-pandemia a **76,3 anni per le femmine e 71,5 anni per gli uomini**, che è più di 20 anni in più rispetto al 1950. Nonostante questi progressi, permangono forti differenze geografiche, con un'aspettativa di vita che va da un massimo di **83 anni nelle regioni ad alto reddito** a un minimo di **62 anni nell'Africa subsahariana**.

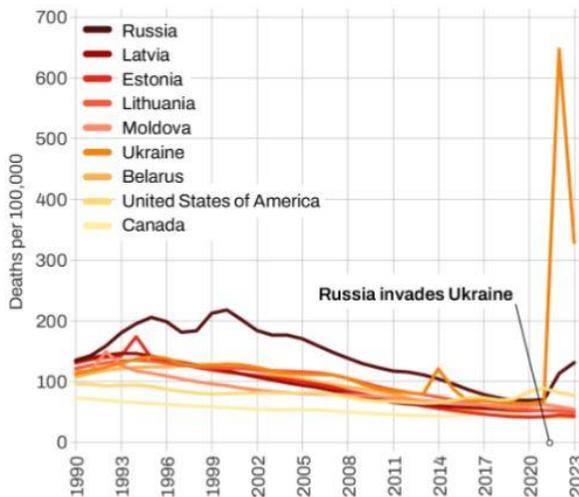
Eppure, [il rapporto dell'IHME evidenzia una tendenza allarmante](#): negli ultimi dodici anni (2011-2023), i decessi tra i giovani di 20-39 anni sono aumentati in Nord America e America Latina – soprattutto a causa di suicidio, overdose di droga e alcol. Nello stesso periodo, i decessi nella fascia di età 5-19 anni sono aumentati nell'Europa orientale, nel Nord America ad alto reddito e nei Caraibi. Durante l'intero periodo di studio, il numero di morti infantili è diminuito più che per qualsiasi altra fascia di età. Dal 2011 al 2023, l'Asia orientale ha registrato la maggiore diminuzione del 68% del tasso di mortalità per la fascia di età inferiore ai 5 anni grazie a una migliore alimentazione, ai vaccini e a sistemi sanitari più forti.

Mortality among children ages 5–14 (deaths per 100,000 people) in the US and Canada, 1990–2023



Note: Greenland, which is included in the GBD region of high-income North America, is excluded from this chart to improve readability. To see Greenland's estimates, visit <https://vizhub.healthdata.org/gbd-compare>.

Mortality among those aged 15–24 years (deaths per 100,000 people) in Eastern European countries, the US, and Canada, 1990–2023



GBD (The Lancet-IHME)

In Africa subsahariana, invece, le principali cause restano **malattie infettive, tubercolosi e lesioni accidentali**. Le giovani donne africane (15-29 anni) hanno registrato una mortalità del 61% superiore alle stime precedenti, in gran parte legata a mortalità materna, incidenti stradali e meningite.

La classifica delle malattie croniche più «mortal»

[Le cause di morte](#) si stanno spostando dalle **malattie infettive** a quelle **non trasmissibili (NCD)**, creando nuove sfide per la salute globale, in particolare per i paesi a basso reddito. Dopo essere stata la principale causa di morte nel 2021, il **COVID-19** - che, ricordiamolo, ha causato **18milioni**

di morti dal 2019 al 2023 - è precipitato al 20° posto nel 2023.

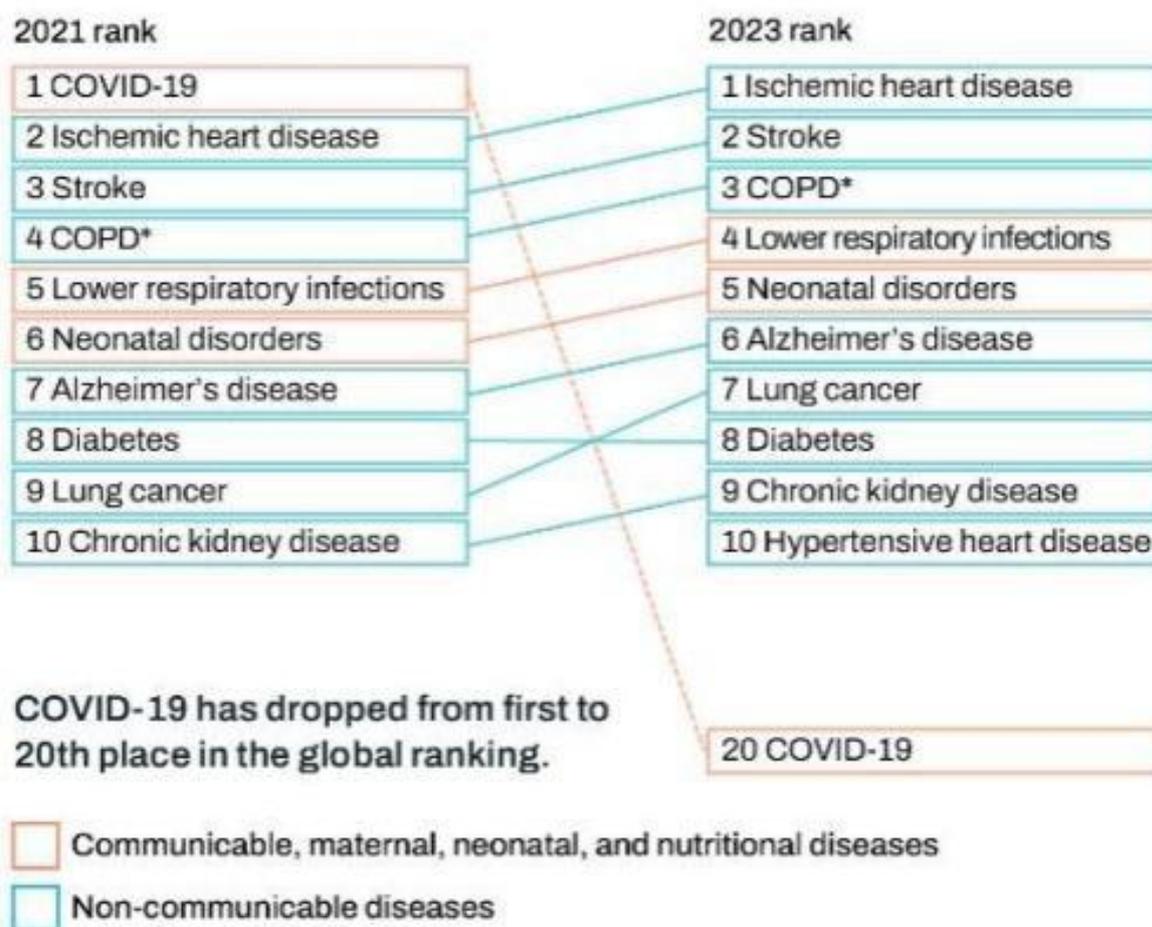
Le prime posizioni sono tornate a essere occupate da malattie croniche:

1. Cardiopatia ischemica
2. Ictus
3. Broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO)
4. Infezioni delle basse vie respiratorie
5. Disturbi neonatali

Nel complesso, le malattie non trasmissibili – cardiopatie, ictus, diabete, cancro, Alzheimer – rappresentano quasi due terzi dei decessi globali.

Dal 1990, i tassi di mortalità per diabete e malattie renali croniche sono in costante crescita, soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito.

Leading causes of death worldwide in 2021 compared to 2023 (age-adjusted)³



GBD (The Lancet-IHME)

Disuguaglianze profonde tra Nord e Sud del mondo

Nel 2023, l'età media alla morte è di 62,9 anni, ma la forbice geografica resta enorme: 80,5 anni per le donne nei Paesi ad alto reddito contro 34,8 anni per gli uomini nell'Africa subsahariana.

La probabilità di morire prima dei 70 anni è diminuita ovunque, ma resta elevata nei Paesi poveri per malattie croniche non trattate, e in crescita nei Paesi ricchi per disturbi legati a droghe e salute mentale.

Quasi metà dei decessi è prevenibile

Un dato colpisce più di tutti: quasi il 50% delle morti e delle disabilità nel mondo è prevenibile. Lo studio individua 88 fattori di rischio modificabili, tra cui i primi 10 sono: [ipertensione arteriosa](#), inquinamento atmosferico da particolato, [fumo](#), [glicemia](#) elevata, basso peso alla nascita e [gravidanza](#) anticipata, [indice di massa corporea](#) alto, [colesterolo](#) LDL alto, [disfunzione renale](#), ritardo della crescita infantile ed [esposizione al piombo](#).

Leading risk factors for early death and poor health globally, 2023⁵

2023 rank

1	High blood pressure
2	Particulate matter pollution
3	Smoking
4	High blood sugar
5	Low birth weight & short gestation
6	High body mass index (adult)
7	Kidney dysfunction
8	High cholesterol
9	Child growth failure
10	Lead exposure

- Metabolic risks
- Environmental/occupational risks
- Behavioral risks

GBD (The Lancet-IHME)

Tra il 2010 e il 2023, i tassi DALY di BMI (Indice di massa correlato sono aumentati di quasi l'11%, l'uso di droghe di quasi il 9% e la glicemia alta del 6%.

Il piombo, in particolare, è tornato sotto i riflettori: nuovi modelli di analisi lo collegano

direttamente a malattie cardiovascolari. Nonostante sia stato eliminato dai carburanti, resta presente in vernici, acqua contaminata, spezie e utensili da cucina.

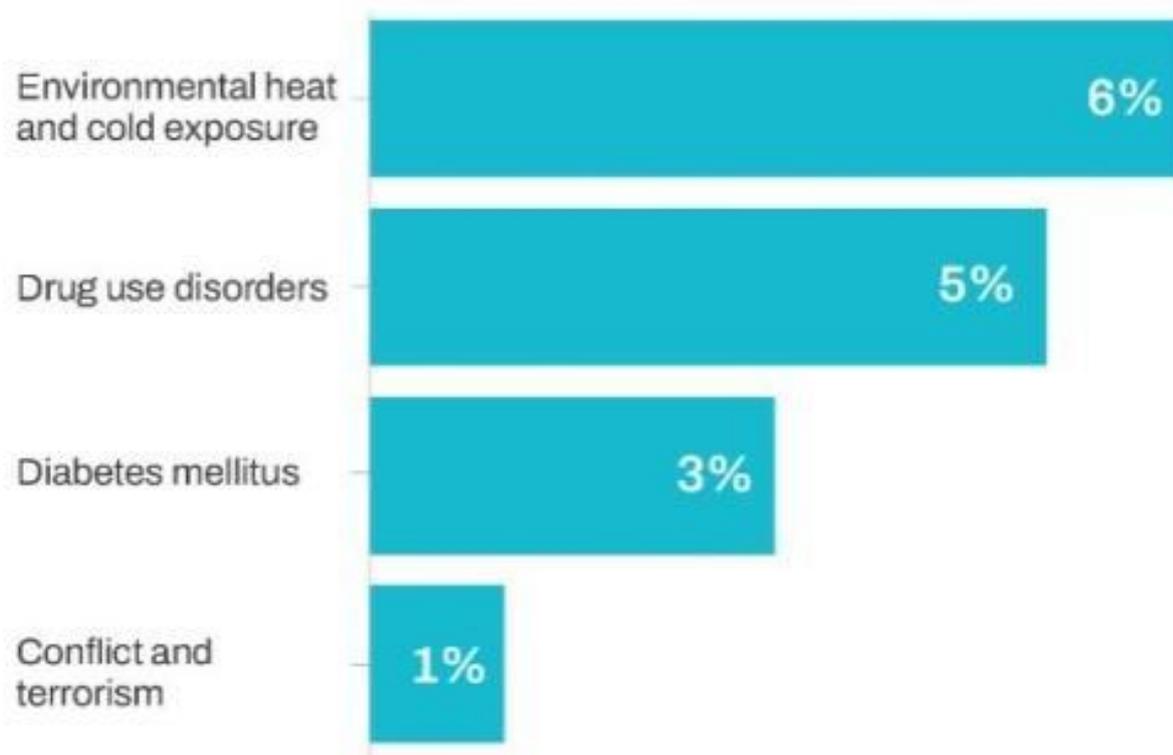
Clima, inquinamento e nuove vulnerabilità

I rischi ambientali si confermano tra i principali determinanti di salute.

L'inquinamento da particolato è il secondo fattore di rischio globale, con tassi più elevati in Asia meridionale, Africa subsahariana e Medio Oriente.

Le alte temperature aggravano la situazione in regioni già fragili come il Sahel, dove la crisi climatica alimenta insicurezza alimentare e migrazioni forzate.

Percentage annual increase in deaths due to select causes from 2013 to 2023



■ Percentage annual increase in deaths

Addressing these challenges requires investing in public health programs, quality health care for all, and customized socioeconomic policies.

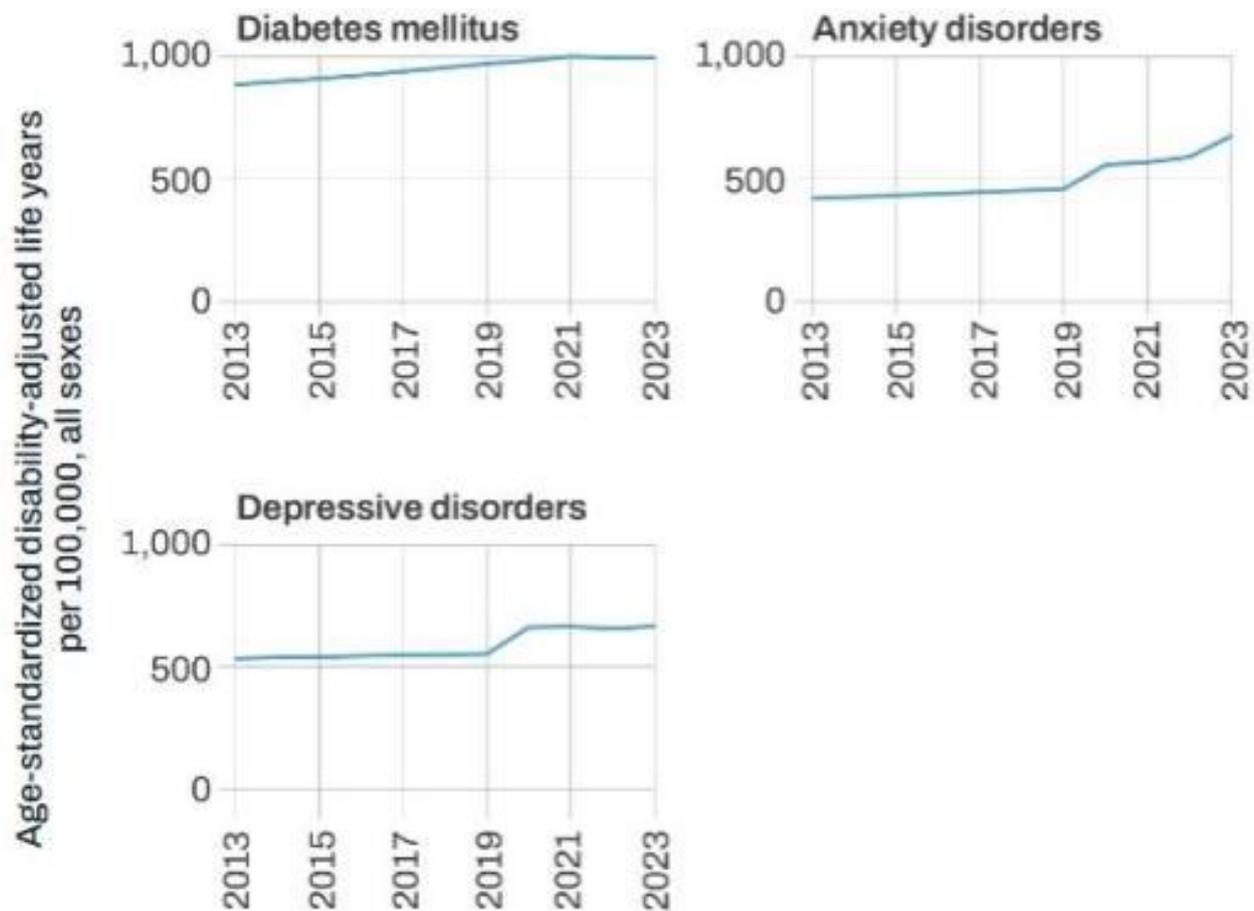
GBD (The Lancet-IHME)

Emergenza mentale globale: ansia e depressione in aumento

I problemi legati alla salute mentale sono aumentati vertiginosamente, con i [disturbi d'ansia](#) in aumento del 63% e i disturbi depressivi del 26%. Inoltre, l'abuso sessuale e la violenza da parte

del partner sono stati identificati come fattori prevenibili che contribuiscono alla [depressione](#), all'ansia e ad altre conseguenze sulla salute.

Healthy years lost due to diabetes, anxiety disorders, and depressive disorders (age-adjusted), 2013–2023



²Measured by increase in age-standardized disability-adjusted life years, all sexes, 2013–2023.

GBD (The Lancet-IHME)

Bambini e adolescenti: i rischi cambiano con l'età

Nel 2023, i principali rischi per la salute dei bambini sotto i 5 anni restano

la [malnutrizione](#) infantile e materna, l'inquinamento atmosferico e l'acqua e igiene non sicure.

Per i bambini e adolescenti (5-14 anni), domina la carenza di [ferro](#).

Per i giovani adulti (15-49 anni), i rischi principali sono rapporti sessuali non protetti, infortuni sul lavoro, obesità e fumo.

Dai 50 anni in su, torna protagonista l'ipertensione.

Un invito all'azione globale

Il Global Burden of Disease 2023 non è solo un esercizio statistico. È un manifesto per la salute globale del XXI secolo che invita governi, organizzazioni e istituzioni a rivedere le priorità

sanitarie, spostando l'attenzione non solo sui bambini, ma anche su adolescenti e giovani adulti, troppo spesso dimenticati dalle politiche di salute pubblica. «Decenni di lavoro **per colmare il divario nelle regioni a basso reddito** con persistenti disuguaglianze sanitarie **rischiano di sgretolarsi a causa dei recenti tagli agli aiuti internazionali**», conclude **Emmanuela Gakidou**, autrice senior e professoressa presso l'IHME. «Questi Paesi fanno affidamento sui finanziamenti sanitari globali per le cure primarie, i farmaci e [i vaccini](#) salvavita. Senza di esso, il divario si allargherà sicuramente».